

bich aveva detto a un incontro di sacerdoti a Rocca di Papa: « Gesù presente in mezzo a loro ha un grande programma che non si conosce; devono lasciare da parte i propri piani, affinché Egli possa far loro capire giorno per giorno, momento per momento, il Suo programma ». Ci siamo messi in questa linea di ascolto, accostando con grande rispetto ogni persona e imparando da tutti.

Abbiamo notato ben presto che anche nella nostra parrocchia c'era una delle peggiori malattie della società moderna: la mancanza di rapporti tra le persone e la chiusura nell'individualismo, malattia molto evidente nel nostro paese dove per l'abbondanza dei beni materiali e per un senso di autosufficienza non si sente il bisogno dell'altro.

Costruire rapporti

Cosa fare? Abbiamo lanciato l'idea, nel Consiglio Pastorale, di invitare ad un *week-end* di tre giorni fuori città tutti quei parrocchiani che fossero disposti a venire. Un'idea originale che ha sorpreso alcuni, ha fatto dubitare molti, ma è stata accolta dalla maggioranza. Giocando il tutto per tutto, prima ancora di avere in mano le prenotazioni, abbiamo dovuto riservare 300 posti in un luogo di villeggiatura per il periodo della Pentecoste.

L'invito è stato accolto da ben 340 persone di ogni età. Il giorno prima della partenza un consigliere comunale della città ci aveva detto per telefono: « Io conosco molto bene questa parrocchia ed ho pensato che se fossero venuti una cinquantina di persone, sarebbe stato già un grande successo. Che ne vengano più di trecento, è per me un vero miracolo! ».

Durante questo *week-end* abbiamo cercato di costruire rapporti veri tra tutti, con molta semplicità, vivendo insieme, aiutandoci nelle piccole cose con piccoli atti d'amore. Il successo ha superato le aspettative: persone che da anni, a causa di screzi, non si parlavano più, si sono sedute allo stesso tavolo per giocare a carte; famiglie sul punto di divorziare hanno ritrovato l'armonia; uomini e donne lontani dalla chiesa hanno riscoperto la bellezza della comunità parrocchiale. Una vecchietta commentava: « Ho dovuto aspettare 70 anni per vedere questo miracolo e sperimentare tanta gioia: qui c'è un anticipo di paradiso! ». E una coppia di sposi: « Sono anni che non parlavamo più tra noi in modo così profondo come in questi giorni ».

Adesso è normale sentir dire in parrocchia: « Qui ci troviamo a casa ». Dopo la Messa tanta gente rimane sul piazzale antistante la chiesa per conversare. Tutta la città parla di questo cambiamento avvenuto tra noi e persino i fedeli di altre confessioni cristiane hanno seguito il nostro esempio, organizzando un *week-end*. Noi naturalmente lo abbiamo ripetuto

ogni anno e la partecipazione è stata sempre alta, coinvolgendo un numero sempre maggiore di parrocchiani.

Le vacanze insieme

E' maturata in seguito l'idea di passare insieme una settimana di vacanze. Così da tre anni ci ritroviamo in un villaggio di montagna nel Vallese. Abbiamo iniziato con 160 persone e siamo arrivati a 300. Al mattino ci si incontra per ascoltare un breve pensiero tratto dal Vangelo che poi condensiamo in un motto che possa orientare la giornata. E' una piccola catechesi che passa subito nella pratica e unisce tutti nell'amore. E' difficile descrivere in poche parole i frutti di queste vacanze vissute insieme alla luce del Vangelo. Tanti bei rapporti tra le diverse generazioni hanno avuto qui il loro inizio; molti hanno trovato in questo ambiente la forza di operare una vera conversione nella propria vita; e tutti abbiamo sperimentato che le ferie non sono utili solo alla salute del fisico, ma anche a quella dell'anima. Questa convivenza fraterna ha dato un senso tutto nuovo non solo alle Messe celebrate in quei giorni, ma poi anche alle Messe domenicali in parrocchia. Una signora che ha sempre frequentato la Chiesa e che ha passato le vacanze con noi, ha fatto questo commento: « Adesso la Messa per me è tanto diversa: capisco in maniera nuova tutte le preghiere e i testi liturgici sono diventati vivi e attuali! ». La liturgia da noi è semplice, ma ha acquistato qualcosa che attira la gente.

I giovani

Anche con i giovani abbiamo battuto la stessa strada. Se oggi essi sono numerosi in Chiesa, è perché prima abbiamo cercato di far sperimentare loro — almeno un po' — cosa sia una comunità cristiana. Le ferie fatte con gli adulti e poi le gite che organizziamo ogni anno per gli alunni che concludono il nono anno di scuola sono stati e sono ancora strumenti preziosi per dar loro la possibilità di fare questa esperienza che ci sembra fondamentale. Per questo sia nelle ferie che nelle gite facciamo in modo che ci sia sempre in mezzo a loro un gruppo di persone disposte ad ascoltarli, a collaborare ai loro programmi; in una parola: ad amarli come Gesù li ama, in modo che si realizzino anche tra loro queste parole del Maestro: « Dove due o più sono uniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro » (Mt 18, 20).

L'amore alla vita

Abbiamo capito sempre più quanto è importante questo amore che unisce e crea la fami-